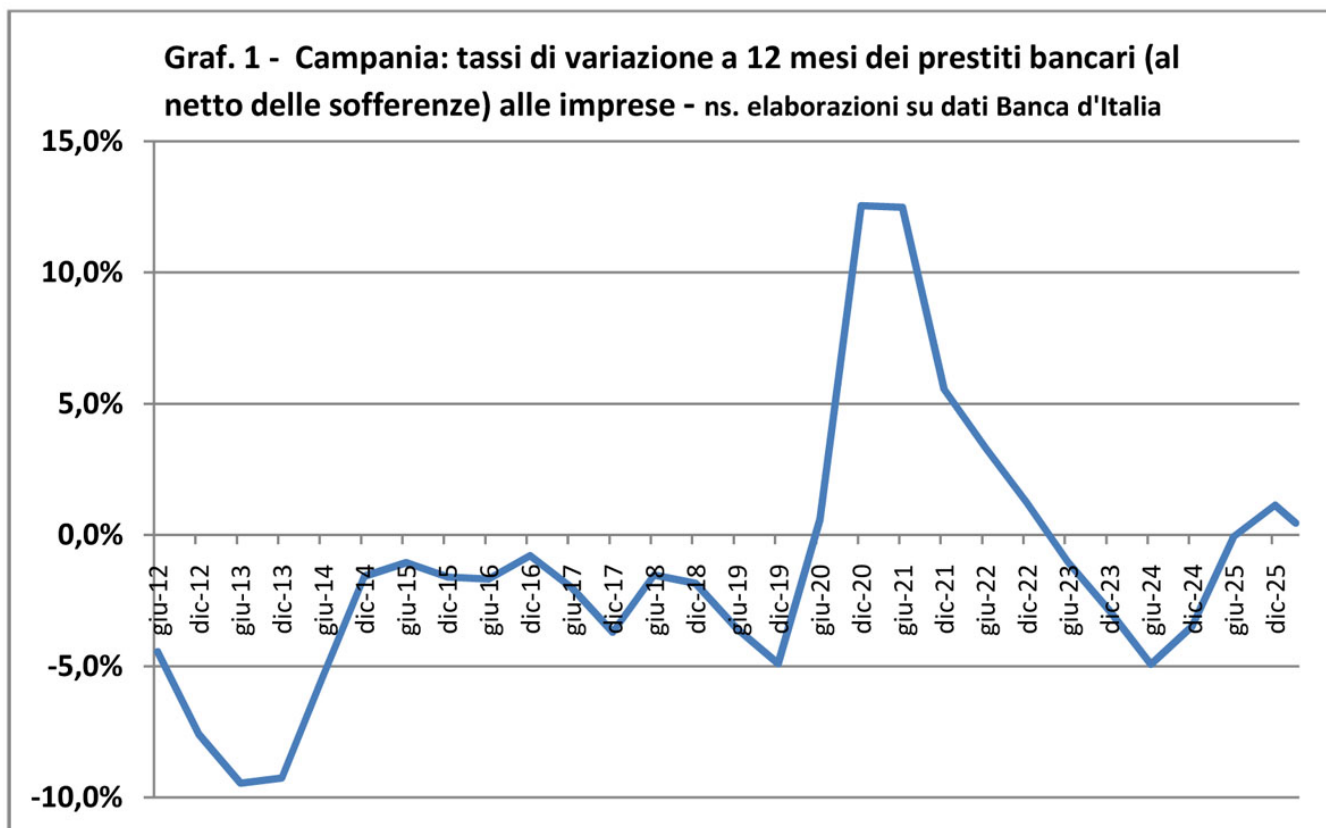


La recente ripresa del credito bancario alle imprese, registrata in Italia, ha riguardato anche la Campania.

Da giugno 2025 i **prestiti bancari alle aziende campane sono tornati a crescere** (cfr. grafico 1): tra la fine del 2024 e marzo 2026 sono aumentati di 253,6 milioni di euro (cfr. tab. 1).



**Tav. 1 - Prestiti bancari (al netto delle sofferenze) alle imprese in Campania (dati in migliaia di €) - ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia**

|   | <b>dic-24</b> | <b>mar-26</b> | <b>Variazioni<br/>assolute</b> | <b>Variazioni<br/>percentuali</b> |
|---|---------------|---------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| <b>Imprese di cui:</b>                          | 28.943.324,   | 29.196.878,   | 253.554                        | 0,9%                              |
| <i>Imprese medio-grandi (&gt;20 addetti)</i>    | 24.260.971,   | 24.801.604,   | 540.633                        | 2,2%                              |
| <i>Imprese piccole e micro (&lt;20 addetti)</i> | 4.682.353,    | 4.395.275,    | -287.078                       | <b>-6,1%</b>                      |

Tuttavia, scomponendo le variazioni per gruppi dimensionali di aziende, emerge che **la crescita ha riguardato unicamente le imprese medio-grandi, cioè quelle con almeno 20 addetti (+ 540,6 mln di € da fine 2024) mentre i prestiti alle piccole imprese, con meno di 20 addetti, sono diminuiti da fine 2024 (-287,1 mln di €).**

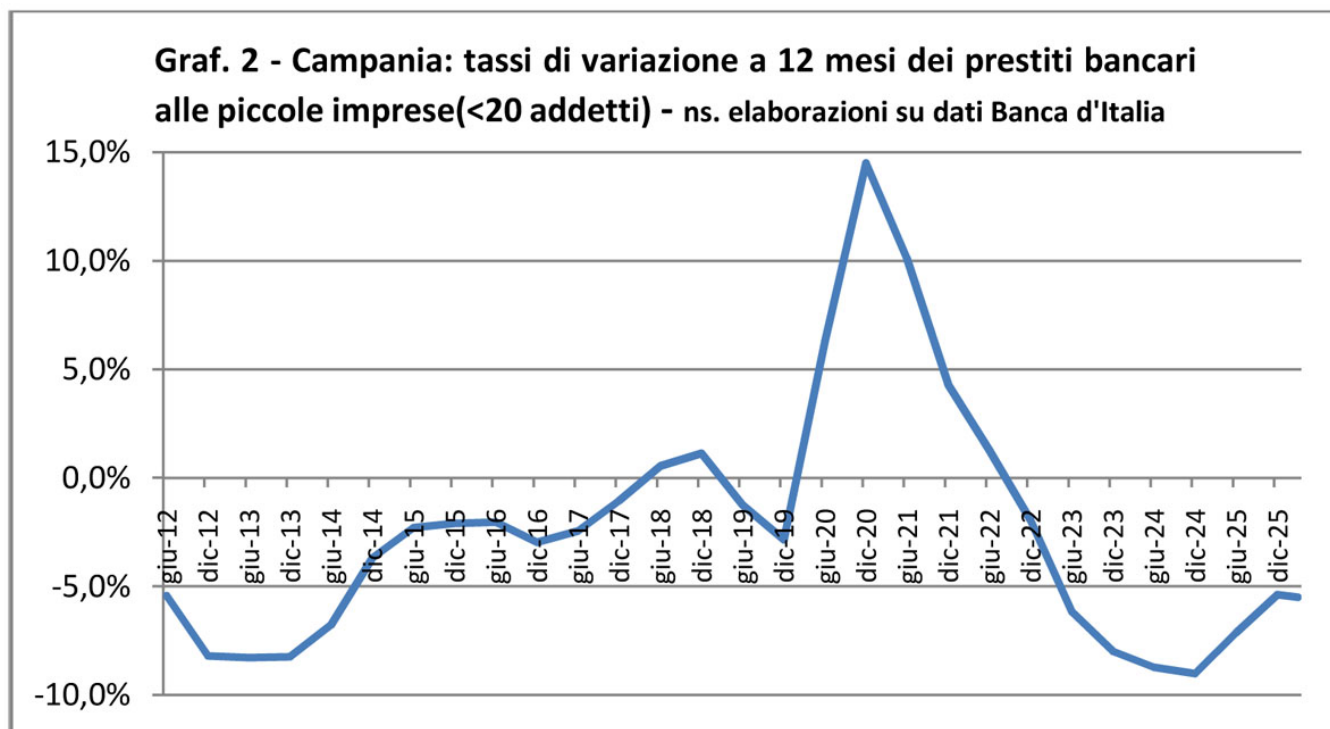
**La contrazione dei crediti alle piccole imprese è stata percentualmente maggiore in Campania rispetto al resto del paese:** -6,1% rispetto al -5,8% dell'Italia ed al -5,1% rilevato nel Mezzogiorno (cfr. tav. 2).

In particolare, la diminuzione percentuale è stata più elevata nelle zone interne di Benevento, Avellino e Salerno dove negli ultimi anni hanno pesantemente impattato le chiusure di sportelli e filiali bancari (cfr. tav. 2).

**Tav. 2 - Prestiti (al netto delle sofferenze) alle piccole imprese (<20 addetti) dati in migliaia di euro - ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia**

|                    | <b>dic-24</b> | <b>mar-26</b> | <b>Variazioni<br/>assolute</b> | <b>Variazioni<br/>percentuali</b> |
|--------------------|---------------|---------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| <b>Italia</b>      | 99.525.138    | 93.728.521    | -5.796.617                     | <b>-5,8%</b>                      |
| <b>Mezzogiorno</b> | 21.429.962    | 20.404.597    | -1.025.365                     | <b>-4,8%</b>                      |
| <b>Campania</b>    | 4.682.353,    | 4.395.275,    | -287.078                       | <b>-6,1%</b>                      |
| Caserta            | 609.274       | 582.391       | -26.883                        | <b>-4,4%</b>                      |
| Napoli             | 2.279.503     | 2.151.153     | -128.350                       | <b>-5,6%</b>                      |
| Benevento          | 229.532       | 215.698       | -13.834                        | <b>-6,0%</b>                      |
| Avellino           | 331.509       | 305.273       | -26.236                        | <b>-7,9%</b>                      |
| Salerno            | 1.232.536     | 1.140.760     | -91.776                        | <b>-7,4%</b>                      |

Ampliando il periodo di osservazione si rileva che la riduzione dei prestiti bancari alle piccole imprese prosegue ininterrotta dalla metà del 2022 (cfr. grafico 2) sebbene con attenuazioni a partire dal primo trimestre 2025.



I motivi di questa tendenza sono plurimi. In primo luogo, secondo i dati della Indagine *Regional Bank Lending Survey* della Banca d'Italia, dalla metà del 2022 e fino al primo semestre 2025, **la domanda di credito bancario delle imprese campane, soprattutto per finalità di investimento, è diminuita** anche per la fase di elevata incertezza economica internazionale e per il maggior costo del credito bancario. Solo dalla metà del 2025 si assiste ad una ripresa della domanda di prestiti anche da parte delle piccole aziende.

Il secondo fattore è strutturale. **Le norme di regolamento prudenziale**, introdotte dopo le crisi del 2007-2008 e del 2010-2011 ed a seguito della crescita dei crediti deteriorati di quegli anni, e le ultime modifiche a Basilea III dell'aprile 2025 (Basilea IV) **hanno contribuito ad irrigidire le condizioni di accesso al credito per le piccole aziende** favorendo le imprese medio-grandi più patrimonializzate, con fonti finanziarie più diversificate e dotate di analitici sistemi contabili interni.

Infine **la chiusura degli sportelli bancari**, che ha interessato in modo particolare la Campania, **ha ridotto la presenza delle strutture commerciali fisiche delle banche sul territorio con i loro legami con la clientela e di conoscenza diretta delle imprese locali**. Per le piccole e micro imprese la desertificazione bancaria comporta costi più elevati e tempi più lunghi per ottenere prestiti dalle banche, minori contatti con interlocutori bancari e necessità di confrontarsi con procedure di istruttoria standardizzate gestite da centri sovente situati ad elevate distanze dalle aziende richiedenti i prestiti.

Se dovessero permanere condizioni di incertezza internazionale e l'inflazione dovesse risalire si potrebbero determinare anche per i prossimi mesi, da un lato, condizioni più rigide di offerta e, dall'altro, cali delle domande di prestiti da parte delle piccole e micro imprese.

Una tale prospettiva rallenterebbe l'espansione del credito bancario alle aziende regionali mentre, invece, è essenziale rafforzare il sostegno finanziario alle PMI che rappresentano l'ossatura dell'economia regionale ed i principali attori per la crescita produttiva ed occupazione locale.

**Newsletter Fisac Cgil Campania**

**Dipartimento Studi e Comunicazione**

**Elaborazioni e Stime su dati Banca d'Italia**

**S.E. & O.**

**Coordinamento: Vincenzo Di Vita**